

VIALE TRENTO

Critiche al Comune: sul lato ovest le piante in 9 anni cresciute la metà del normale

LA PROTESTA

Il comitato «Salviamo gli alberi di Viale Trento» conta circa 1.800 membri su Facebook, ma sono una settantina gli attivisti che da settimane lavorano per evitare l'abbattimento delle piante. Capofila della protesta è Ornella Guerra: «Alcune sono piante che hanno circa trent'anni - spiega - e che hanno resistito al rifacimento del viale di 19 anni fa, quando è stata costruita la ciclabile che ora vogliono rifare».



LO STUDIO

Un fungo ed una farfalla: sono questi i nemici degli ippocastani, e che non solo hanno colpito buona parte degli alberi del lato est, quello che dovrebbero rifare, ma anche le piante del lato ovest di viale Trento. La farfalla si chiama Cameraria, e depono le uova nelle foglie: da lì le larve scavano nella polpa verde fino poi a incistarsi e quindi sfarfallare. Il fungo invece si chiama Guignardia e fa diventare le foglie brune e secche.



«Tutti gli alberi malati, ma per incuria»

L'esperto del comitato:

«Sono problemi risolvibili»

BARBARA GOIO

È arrivato ieri mattina e già nel pomeriggio aveva esaminato più di una trentina delle 47 grandi piante di viale Trento che, secondo i piani del Comune, dovrebbero essere abbattute tra qualche settimana: è Marco Corzetto, titolare dello «Studio tecnico del verde» con sede a Genova, l'esperto invitato dal comitato «Salviamo gli alberi di viale Trento». Si è portato dietro alcuni colleghi e l'attrezzatura per fare la tac alle piante, una cintura di sensori che riescono a «vedere» grazie alle onde sonore, se la pianta è cava o meno. I risultati di questo strumento saranno analizzati la prossima settimana a Genova, ma già dai primi esami Corzetto ha constatato che buona parte degli alberi è malata.

A colpire le foglie degli ippocastani (i tigli non sono ancora stati esaminati ed i liriodendri sono sanissimi) due nemici di lunga data: la farfalla Cameraria ed il fungo Guignardia, la prima responsabile di veri tunnel scavati nelle foglie, il secondo che fa seccare le

fronde come se la pianta stesse morendo di sete. Un altro nemico delle piante è il sale usato d'inverno, ed alcuni esemplari sono risultando intossicati.

«Sono dei problemi molto comuni - spiega Corzetto - che sono curabili in maniera abbastanza semplice. Per quanto riguarda la farfalla basta fare delle iniezioni con un prodotto che non inquina, mentre per il fungo basta inoculare nel terreno e nella pianta un altro tipo di fungo antagonista. Sono trattamenti banali e dal costo ridotto». E prosegue: «Interessante è comunque notare che questi parassiti hanno colpito anche gli alberi del filare a ovest, quello più giovane, sostituito nove anni fa. Anzi, a rimarcare che l'abbattimento di grandi alberi va fatta con grande senso di responsabilità, vorrei sottolineare il fatto che in nove anni questi ippocastani hanno avuto uno sviluppo effimero e sono ora alti la metà di quello che dovrebbero essere». «Una volta - ricorda Ornella Guerra, capofila del comitato pro alberi - questo era un viale asburgico con quattro filari di piante. Poi è stato ridotto a tre



ed ora si vorrebbe ridimensionare a due, con alberi giovani che crescono a fatica: non è giusto. Le piante fanno ombra, puliscono l'aria, migliorano la vita del quartiere».

Un altro discorso riguarda la potatura, ed è qui che le Tac dell'esperto potranno dare risposte utili. «I tagli - riprende Corzetto - sono stati fatti in maniera troppo drastica, e questo può provocare la necrosi del tessuto vegetale. Finora non ho notato funghi ca-

riogeni, ma solo dalle analisi della Tac si potrà sapere se ci sono cavità importanti. Certo, se un albero è curato bene, riacquista vigore ed anche le cavità diventano meno preoccupanti, perché la pianta si rafforza».

«Se un ramo va verso una casa - conclude l'esperto - e viene tagliato finché la pianta è giovane, poi si riprende bene. Ma se il taglio si fa quando l'albero è ormai cresciuto, il taglio è massivo e la pianta soffre. Quello che posso di-

La «tac» al tronco

Marco Corzetto è stato invitato dal comitato «Salviamo gli alberi di Viale Trento». L'esperto è titolare dello «Studio tecnico del verde» con sede a Genova e che ha tra i suoi componenti un dottore forestale, due agrotecnici, un giardiniere, un'architetto paesaggista e perfino un tree climber. Con delle speciali sonde analizza lo stato di salute degli alberi per sapere se sono così malati da essere abbattuti oppure se ci sono possibilità di cura: i dati vanno poi elaborati al computer

re, a questo punto, è che qui c'è stata scarsa competenza nella gestione del verde: salvare gli alberi esistenti si può, mentre toglierli e ripiantarne altri non risolve problemi che poi si ripresentano».

«Ci vuole più manutenzione - precisa un altro esponente del comitato, Irio Bini - che le piante siano controllate, e che poi in autunno le strade siano ripulite da foglie e frutti marci altrimenti qui è tutto un disastro».